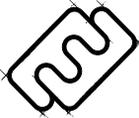


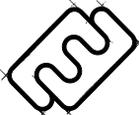
CONOSCERE IL MONDO

FRANCESCO BELAIS

L'OCCASIONE FA L'UOMO LAICO

*Più di 50 interviste su matrimoni gay, adozioni,
coppie di fatto e altri temi di laicità dello Stato.*

Casa editrice  Elmi's World

Casa editrice  Elmi's World

Via Guillet, 6 - 11027 Saint Vincent (AO)
tel. 388.92.07.016

www.elmisworld.it

L'OCCASIONE FA L'UOMO LAICO

di Francesco Belais

Collana "Conoscere il mondo"

ISBN : 978-88-97192-05-3

© Casa Editrice Elmi's World

Prima edizione ottobre 2011

Quest'opera è protetta dalla legge sul Diritto d'autore. Legge n. 633/1941

Tutti i diritti, relativi alla traduzione, alla citazione, alla riproduzione in qualsiasi forma, all'uso delle illustrazioni, delle tabelle e del materiale software a corredo, alla trasmissione radio-fonica-televisiva, alla registrazione analogica o digitale, alla pubblicazione e diffusione attraverso la rete Internet sono riservati, anche nel caso di utilizzo parziale. La riproduzione di quest'opera, anche se parziale o in copia digitale, è ammessa solo ed esclusivamente nei limiti stabiliti dalla Legge ed è soggetta all'autorizzazione scritta dell'Editore.

La violazione delle norme comporta le sanzioni previste dalla legge dello Stato Italiano. L'utilizzo in questa pubblicazione di denominazioni generiche, nomi commerciali e marchi registrati, anche se non specificatamente identificabili, non implica che tali denominazioni o marchi non siano protetti dalle relative leggi o regolamenti.

Ai miei genitori e al loro amore che dura da una vita

Sommario

Introduzione	9
Voci Italiane	
Don Franco Barbero	13
Marcella Bella.....	21
Loredana Bertè	25
Arturo Brachetti	29
Daniele Capezzone	33
Mario Cardinali.....	37
Antonio D'Amico.....	41
Cristina Donà	49
Dolcenera	51
Giusy Ferreri	55
Ivano Fossati	59
Valentina Gautier	65
Dario Gay.....	71
Claudia Gerini	75
Giorgia	79
Loretta Goggi.....	81
Leo Gullotta.....	87
Margherita Hack	93
Fiorella Mannoia	101
Dacia Maraini	107
Andrea Mirò	113
Mariella Nava.....	119
Paolo Poli.....	125
Povia.....	131
Patty Pravo.....	135
Raiz	137
Donatella Rettore	139
Paolino Ruffini	143
Enrico Ruggeri (con Andrea Mirò)	149
Sabrina Salerno.....	151
Maria Antonietta Sisini	155

Ivana Spagna	159
Ilona Staller	163
Oliviero Toscani	169
Ornella Vanoni	173
Roberto Vecchioni	177
Iva Zanicchi	181

Voci oltre confine

Marc Almond	185
Miguel Bosé	189
Boy George	193
Rossy De Palma	195
Peaches	199
Scissor Sisters	203
Skin	205
Will Young	207

Pillole di laicità

Dodi Battaglia	209
Luca Gemma	210
Gianluca Grignani	211
Paola Iezzi	212
Milva	213
Gino Paoli	214
Rita Rusic	215
Daniele Silvestri	216
Paola Turci	217
Valeria Vaglio	218
Rudi Zerbi	220

Guestbook

Non un clericalismo troppo forte, ma un laicismo troppo vile.....	223
L'occasione per un popolo laico	231

INTRODUZIONE

Tutto cominciò con un mangiadischi arancione: primo amico e compagno di giochi. Non sapevo ancora leggere e mio padre mi fece un segno a forma di stella sul lato A di ogni disco delle fiabe sonore, in modo che potessi cominciare l'ascolto dalla parte giusta. E così, dalla mattina alla sera, senza sosta: *“A mille ce n'è nel mio cuore di fiabe da narrar...”*.

Col tempo alle fiabe si sostituirono i cantanti, in un crescendo di passione e curiosità. Sul finire degli anni Settanta, in piena tempesta ormonale, le star della musica divennero per me quasi una religione, un punto di riferimento, una bandiera, qualcosa da seguire e imitare. E più strane e colorate erano più riuscivano a catturare la mia attenzione e il mio amore. Su tutti Renato Zero, ma anche Loredana Berté, Rettore, Anna Oxa, David Bowie, i Culture Club e Boy George, i Soft Cell e Marc Almond, Amanda Lear, i Boney M (e potrei continuare molto a lungo).

Mentre molti miei coetanei andavano a giocare a pallone, io passavo i pomeriggi a ritagliare dai giornalotti le foto dei miei beniamini della musica per tappezzarci la mia cameretta e il diario. Se non avevo la possibilità di comperarmi i dischi, scambiavo le registrazioni su cassetta con gli amici o registravo i miei brani preferiti direttamente dalla radio, con la speranza che lo speaker di turno non ci parlasse troppo sopra.

Quando poi, nel decennio successivo, tutto questo si unì alla neonata passione per le discoteche e il mondo della notte, approdare alla consolle fu un passo breve e inevitabile. Diventai disc jockey e a tutt'oggi svolgo quest'attività.

Sul finire degli anni Novanta Alessio De Giorgi, direttore e proprietario del portale Gay.it, mi propose di occuparmi dei contenuti musicali del sito. Fu così che per la prima volta misi il naso nell'attività giornalistica. Riuscire finalmente a incontrare e a intervistare quelli che per me erano stati dei miti assoluti era un'esperienza emozionante e stimolante. Mentre acquistavo perizia ed esperienza sul campo, a Gay.it si aggiunsero pian piano nuove collaborazioni: «Pride», «G&L», «Babilonia», «Uomo Vogue», «Officiel Homme

Italia», recentemente anche il quotidiano della mia Livorno: «Il Tirreno». Trattandosi in alcuni casi di testate o media gay, nelle interviste non mi sono potuto esimere dal chiedere un parere sul tanto dibattuto tema dei Pacs, Dico o unioni civili che dir si voglia, così come su tutti quegli altri argomenti tanto osteggiati da gran parte della nostra classe politica che non ha il coraggio di prendere posizioni laiche e moderne.

Da qui è nata l'idea di questo libro: riunire insieme tante voci diverse sullo stesso tema, in un momento storico e politico del nostro paese dove tutto questo diventa sempre più oggetto di facili strumentalizzazioni. In molte interviste sono stati toccati anche altri argomenti quali le adozioni, l'uso del profilattico, l'eutanasia, la fecondazione assistita. Tutti temi sui quali la Chiesa di Papa Ratzinger quotidianamente tuona e lancia anatemi. Ho un grande rispetto per la spiritualità e per ogni credo, ma le norme etiche e morali di una religione, qualsiasi essa sia, non possono e non devono essere leggi di uno Stato.

Le interviste qui raccolte, concesse da persone assai differenti tra loro, che talvolta hanno posizioni politiche opposte, insistono più volte su questo concetto. In questa raccolta troverete anche contributi di personaggi appartenenti agli ambienti più disparati: il fotografo Oliviero Toscani, la scienziata Margherita Hack, il politico Daniele Capezzone, l'attrice Rossy De Palma, la pornostar Cicciolina e persino un prete, don Franco Barbero.

Nel raccogliere le interviste in questo volume, le ho scremate dalle domande fuori tema, conservando quelle di carattere personale, per meglio inquadrare e far capire il carattere dei personaggi.

Le interviste sono state inserite in ordine alfabetico per cognome, questo ha comportato in alcuni casi dei salti temporali, pertanto si invita il lettore a tener conto del periodo in cui sono state fatte.

Le note sono state inserite per meglio inquadrare gli eventi che vengono menzionati, così come per reperire eventualmente le opere musicali o letterarie citate. È curioso, e anche un po' triste, che nonostante un dibattito costante su questi temi, che va avanti da oltre un decennio, ancora non si sia fatto nessun passo avanti dal punto di vista legislativo.

Concludo con l'amara constatazione che il nostro paese è ancora molto indietro in merito alla "convivenza civile" rispetto a tutte le culture "altre".

C'è ancora troppa paura del diverso (riguardo a orientamento sessuale, razza o credo religioso), quando questo potrebbe essere invece una grande fonte di arricchimento.

Non esistono persone o amori "diversi", casomai ci sono persone o amori speciali e spero che questo che il mio lavoro possa essere utile, anche solo un po', a comprenderlo.

Francesco Belais

VOCI ITALIANE

DON FRANCO BARBERO

Un prete diverso¹

Nato in provincia di Cuneo nel 1939, don Franco Barbero è un prete che fin dai primi anni Settanta, avvicinandosi alle comunità cristiane di base², ha assunto posizioni in contrasto con la dottrina cattolica ufficiale, soprattutto in merito all'atteggiamento ottuso della chiesa su questioni quali omosessualità, sessualità e affettività in genere, celibato dei sacerdoti e sacerdozio delle donne. Nel 2003, con una lettera di Papa Giovanni Paolo II, è stato dimesso dal suo ufficio e radiato dalla Chiesa. Molti fedeli, però, si sono schierati in sua difesa e lui ha continuato a fare il prete, dedicandosi attivamente ai disabili, ai poveri, alle lotte operaie, agli emarginati, agli ultimi. Sempre in prima linea nelle battaglie per la laicità dello Stato, ha benedetto numerose unioni omosessuali³ e tuttora svolge la sua attività nella comunità cristiana di base a Pinerolo, in provincia di Torino.

Vuole parlarmi un po' di lei, della sua storia di sacerdote?

Ho iniziato in modo tradizionale, entrando in seminario molto giovane, quand'ero alle medie. Ho fatto tutto il mio percorso fino ai ventiquattro anni, quindi sono diventato prete. Ho continuato a studiare un po' in Italia e un po' all'estero, poi sono stato insegnante in seminario e, mentre facevo ministero in cattedrale, ho incontrato i primi ragazzi e ragazze omosessuali. È stato per me un incontro molto importante perché non conoscevo affatto quest'orientamento e ho preso un po' a cuore la loro situazione e le loro difficoltà. Nel

1 - Intervista inedita, agosto 2007.

2 - Si intende un gruppo di credenti cristiani (solitamente provenienti dalla Chiesa cattolica), che si riconoscono nel Vangelo e nella pratica di una Chiesa "altra" rispetto a quella istituzionale.

3 - Si veda online l'intervista doppia fatta da Le iene a don Barbero e a don Benzi: www.iene.mediaset.it/video/video_1084.shtml

1967 ho cominciato a partecipare alle lotte contro il Concordato⁴, contro il franchismo di allora e le dittature in America Latina, e così mi hanno sospeso dall'insegnamento in seminario trasferendomi in una grande parrocchia che ho poi lasciato, alcuni anni dopo, per scegliere il cammino dentro le comunità cristiane di base.

A causa delle sue posizioni lei è stato così allontanato dalla Chiesa?

Ho avuto l'onore di ricevere una lettera personale di papa Wojtyla, resa esecutiva dall'allora cardinale Ratzinger, in cui con un provvedimento giuridico amministrativo mi si diceva che non avrei più potuto esercitare il ministero e che avrei dovuto considerarmi laico.

Quindi lei, a tutt'oggi, pur continuando a esercitare, è un laico?

Secondo loro sì, ma lei deve sapere che uno come me può continuare a fare il prete. Anche secondo la dottrina ufficiale cattolica - e qui si gettano la zappa sui piedi - chi è prete lo è per sempre. Quindi io ho preso in parola la dottrina ufficiale e faccio il prete in un modo molto più tranquillo e allargato di una volta. Questa loro lettera in realtà mi ha, come dire, aperto ad altre possibilità. Ho una comunità e ho molto lavoro da svolgere tra la collettività, ho il mio blog e il mio sito⁵. Un bel po' di impegni, insomma. Quello che hanno fatto loro, sbattendomi in faccia una porta, mi ha aperto più di un portone.

Laicità dello Stato, Concordato... Qual è il suo pensiero?

È la lotta di sempre. Il Concordato non va migliorato ma abolito. Cominciamo col far pagare l'Ici alla Chiesa. Su questi punti sarebbe tempo che ci si svegliasse. Il Concordato è un impedimento alla laicità perché mantiene uno statuto di privilegio per il Vaticano e per la Chiesa cattolica. Hanno privilegi di ogni tipo: economici, finanziari, insegnanti di religione nelle scuole statali nominati senza concorso,

4 - Nome dato ai trattati che la Santa Sede redige con gli altri stati; tipicamente sono degli accordi in cui si concedono alcuni interventi dello Stato nella gestione della Chiesa. Nel caso dell'Italia, il Concordato è una delle tre parti dei Patti Lateranensi.

5 - Blog: <http://donfrancobarbero.blogspot.com>; sito: www.viottoli.it

pagati dallo Stato ed eletti dai vescovi. È un insieme di soprusi inaccettabili da uno Stato laico. Questa è da sempre la posizione mia e delle comunità di base. Mi pare che sia tempo di mettere mano a questi passaggi che l'Europa richiede.

Che atteggiamento ha la Chiesa nei confronti delle comunità di base? È indifferente o vi osteggia in qualche modo?

Per la Chiesa noi siamo il diavolo, anzi, peggio del diavolo. Ci preferirebbero atei, almeno saremmo fuori dal gioco. Invece noi continuiamo a studiare, a pubblicare, a fare, e a loro questo dispiace molto. Siamo su posizioni molto distanti. Pensi anche a quanto accaduto recentemente al sacerdote di Padova⁶ che ha dichiarato di essere innamorato e di avere un figlio. Come si fa a non capire che portare a casa il proprio figlio e la moglie e vivere in santa pace le cose di questo mondo viene considerata una festa nella nostra comunità?

Che cosa pensa del celibato dei preti?

Dev'essere una cosa facoltativa, non mi sento di imporre il matrimonio a nessuno ma nemmeno di negarlo. Neppure un genitore dovrebbe pensare di poter interferire nelle scelte dei propri figli, sia che vogliano rimanere soli o sposarsi, essere etero oppure omo. Le istituzioni, quando entrano in questi campi, violano la libertà della persona e il suo diritto.

Che cosa pensa delle varie proposte di legge sulle unioni civili: Pacs, Dico, Cus?

Mi stupisco che non siamo nemmeno arrivati ai Pacs e temo che, con l'aria che tira, non si riesca ad arrivare molto lontano. Queste forme di unioni civili erano il passo iniziale sulla via del riconoscimento dei diritti. La ferocia cattolica da un lato e la subalternità di una parte del mondo politico dall'altro, rendono questa una società incivile. Qui non si tratta più di essere retrogradi, ma incivili.

⁶ - Si riferisce a don Sante Sguotti, parroco di Monterosso, in provincia di Padova, che sul finire del mese di agosto del 2007 ha confessato, prima durante una messa e poi davanti alle telecamere, di essere innamorato e di avere una relazione con una sua parrocchiana.

Come mai la Chiesa è così contraria a una legge del genere?

Per la Chiesa gli omosessuali non sono una spina nel fianco, ma una spada! Ce l'hanno con le donne, figuriamoci con i gay. Ne hanno al loro interno a migliaia, e ricordiamoci che i più feroci repressori degli omosessuali sono da sempre gli omosessuali repressi. La banda vaticana dei repressi seduti in alto loco è quella che più ferocemente reprime. Poi, quando si entra nella sfera dei sentimenti, dell'amore, della sessualità, si va a toccare un vero e proprio nervo scoperto, è una questione secolare.

Che mi dice dei preti pedofili?

Vede poi a che punto arriviamo? Tutto andava bene finché tutto era nascosto. Il terribile problema è proprio l'incapacità di sapersi relazionare con la sessualità e l'affettività. Una struttura tutta maschile già in sé genera malattia, è patologica. Non può essere sana, non può impartire un insegnamento sano, una struttura che nega le differenze, il plurale, il fatto che ci siano diverse nature ugualmente degne.

Molto lontana dal messaggio di Cristo, quindi?

Direi che non c'è più nemmeno una lontana parentela!

Uso del preservativo?

Credo che sia un vincolo morale molto importante: che si usi! Per favore non attacchiamoci le malattie, e non sottoponiamoci a maternità indesiderate. Si tratta di una norma tranquilla, da viverci.

Eutanasia?

Sono molto favorevole, anche a quella attiva: prendersi, mediante un testamento biologico, la responsabilità della propria vita e della propria morte. Mi auguro di poter gestire, come ho cercato di fare per la mia vita, anche la mia morte; di poter pensare che non siano né il medico né il parroco né altri a decidere. Voglio essere io, quando sentirò che la mia vita non è più umana, a decidere di deporla nuo-

vamente nelle mani di chi me l'ha data. Per me, come credente, è un restituire a Dio la vita che mi è stata consegnata dai miei genitori. È l'atto più moralmente sano che ci sia. E anche qui, in nome di principi assolutamente scaduti, veda il caso Welby, si constata la crudeltà, la spietatezza delle decisioni magisteriali, il non voler imparare nulla dalla storia, dall'evoluzione e dal cammino degli uomini e delle donne. C'è un bellissimo libro, *La dignità della morte*⁷ del grande teologo cattolico Hans Küng, che queste cose le dice in modo molto aperto.

*Per quella che fu l'interferenza della Chiesa in merito al referendum sulla fecondazione assistita*⁸?

C'è stata una manovra politica volta a bloccare l'acquisizione di una legge dignitosa. Lì si è vista una prova di forza delle gerarchie ecclesiastiche e una prova di debolezza della politica italiana.

Perché i politici italiani non hanno la forza di fare come uno Zapatero in Spagna, paese cattolico quanto l'Italia, se non di più?

Quante volte me lo sono chiesto anch'io! Intanto c'è una tradizione molto guardinga che condiziona chi ha origini e matrici cristiane, ma bisogna anche riconoscere che la nostra sinistra è stata sempre educata a patteggiare e ad avere uno sguardo quasi timoroso e reverenziale nei confronti del Vaticano. È quella che Eugenio Scalfari chiama "l'anormalità italiana"⁹, questo sbirciare verso il Vaticano. Se non correggiamo questo atteggiamento, saremo per sempre dei minorenni, una provincia dello Stato Vaticano.

7 - *La dignità della morte*. Tesi sull'eutanasia di Hans Küng, DataneWS, Roma 2007.

8 - Il 12 e 13 giugno 2005 si votarono i referendum per l'abrogazione parziale della legge 40/2004 che regola in Italia la fecondazione assistita, la diagnosi preimpianto e la ricerca sulle cellule staminali embrionali e vi fu un pressante invito all'astensione da parte delle gerarchie ecclesiastiche. La consultazione referendaria non raggiunse il quorum necessario per la sua validità, dato che parteciparono soltanto il 25,9% degli aventi diritto.

9 - Editoriale di Eugenio Scalfari pubblicato da «La Repubblica» del 5 agosto 2007: www.repubblica.it/2007/07/sezioni/politicalscalfari-fondi/scalfari-5-agosto/scalfari-5-agosto.html

Crede che il governo arriverà a una legge sulle coppie di fatto?

Due papi come questi sono abbastanza! Da un lato, però, penso che avere un padre padrone, un pastore tedesco come questo, sia una fortuna. Io vorrei che durasse fino a cent'anni, almeno le idee si chiariscono, la gente capisce e succede qualcosa. Di fronte al fascismo strisciante dei suoi documenti, dell'uso che fa del *motuproprio*¹⁰, dell'affermazione che solo la Chiesa cattolica è la vera Chiesa. Insomma, un po' di rinascita della coscienza laica avverrà! Penso quindi proprio di sì. A forza di strapazzare la laicità, qualcuno ritroverà un po' di senso del decoro e della dignità. Credo che Ratzinger, senza accorgersene, stia remando molto contro la sua stessa causa.

Come mai uno studioso come Ratzinger si arrocca su posizioni così antiquate e non arriva a capire che sta ottenendo l'effetto contrario?

Che lui abbia studiato, non la Bibbia ma la teologia sistematica, è vero. Ma sulla bella testa di Ratzinger si è anche fatta molta retorica. Il suo libro *Gesù di Nazareth*¹¹, che ho dovuto recensire per «Micromega»¹², va molto ridimensionato. Anche il cardinal Martini ne ha fatto una recensione molto magra, dicendo che il papa non è uno studioso della Bibbia. Lui, in un certo modo, è un pensatore agostiniano, che vede la modernità con pessimismo. Per lui tutto ha colori di aggressività, è tinto di nero. C'è anche un altro aspetto, però, che probabilmente determina l'atmosfera che si respira nei suoi documenti, la sua personalità insicura. Per lui il mondo è lo spazio del "no" a Dio, del relativo, per lui la storia dovrebbe avere un senso di immobilità, mentre è di per sé evolutiva. La sua cultura, che ebbe qualche tenue apertura in giovinezza, già nel '68, quarant'anni or sono, era chiusa e aggressiva verso l'esterno. Lui vede che l'evoluzione e la libertà umana sono il grande pericolo, quindi non sa amare la vita, e lo si vede in tutte le sue relazioni. Lui vede la Chiesa

10 - Decreto emanato da un pontefice a partire dal sec. XV, e poi anche da sovrani, contenente provvedimenti amministrativi o concessioni di privilegi e onorificenze

11 - Joseph Ratzinger - Benedetto XVI, *Gesù di Nazareth*, Rizzoli, Milano 2007.

12 - «Micromega» n. 4/2007: www.cdbchieri.it/rassegna_stampa_2007/barbero_libro_ratzinger.htm . Si legga anche www.cdbchieri.it/rassegna_stampa_2007/barbero_libro_papa.htm

come l'arca di Noè, l'umanità è persa. È spaventato della scienza e del progresso e ha creato quindi la Chiesa della paura, che è l'eco di ciò che lui vive dentro di sé. È un uomo pieno di paure e queste si traducono nella sua teologia.

Molte persone, in nome della laicità dello Stato e per protesta contro la continua ingerenza della Chiesa, usano e hanno usato la pratica dello "sbattezzo"¹³, lei cosa ne pensa?

È una bella cosa. Ho notato che ci sono alcuni che si sbattezzano con l'intenzione di chiudere la porta a ogni esperienza di fede, ed è comunque una cosa che va rispettata. Recentemente, però, all'università di Torino, dove ho avuto un incontro sul cristianesimo assassino, ho trovato un gruppo di persone che invece si sbattezzano per motivi di fede, cioè perché non vogliono che la loro fede figuri nei registri di quest'autorità mondana. In ogni caso, ritengo che sia un'iniziativa fantasiosa e positiva. Per qualsiasi ragione si faccia, è una sottrazione a un'autorità cui non si riconosce più valore, e credo che questa motivazione sia degnissima di essere presa in considerazione.

13 - Richiesta di cancellazione dalle liste dei battezzati, possibile da quando è entrata in vigore la legge sulla privacy, per cancellare gli effetti civili del battesimo: www.uaar.it/laicita/sbattezzo

NON UN CLERICALISMO TROPPO FORTE, MA UN LAICISMO TROPPO VILE

*di Giovanni Dall'Orto*¹⁴

Inizio dando i numeri

Fra il 1991 e il 2009 i matrimoni religiosi in Italia sono passati dall'82,53% al 62,54%, mentre quelli civili sono passati dal 17,47% al 37,46%.

Questo dato nazionale nasconde situazioni regionali assai polarizzate: per esempio secondo i dati Istat nel 2009 in Lombardia solo il 52% dei matrimoni avveniva in forma religiosa, a fronte del 54,2% nel "cattolicissimo" Veneto e al 51,8% in Piemonte, diventando infine minoranza in Emilia-Romagna (46,6%), in Liguria (45%), in Friuli-Venezia Giulia (43,1%), fino al minimo del 29,1% della provincia di Bolzano.

Certo, la Chiesa nel 2009 poteva consolarsi con l'87% della Basilicata e con la generale "tenuta" nelle regioni del Sud, così che alla fine la media nazionale nel 2009 "teneva" con un 62,54% di matrimoni religiosi.

Tuttavia dubito che la Basilicata possa essere vista come trend-setter nel campo del costume sociale, tanto più che i matrimoni civili hanno già superato quelli religiosi in molte grandi città, fra le quali Milano (52,8% nella provincia nel 2009) la cui area urbana da sola conta cinque volte gli abitanti della "devota" Basilicata...

Nel Comune di Siena la percentuale di matrimoni civili è addirittura passata dal 24,1% nel 1989 allo stratosferico 78,6% del 2010.

E questi sono solo i dati di chi si sposa. Ma se si aggiunge al quadro il fatto che secondo dati del 1996 il 31% delle coppie eterosessuali italiane in quella data aveva scelto la convivenza al di fuori del matrimonio, è palese che il matrimonio religioso riguarda ormai solo una minoranza. Come dimostra anche il fatto che in appena 5 anni, dal

¹⁴ - Giornalista, scrittore, storico e militante gay, ex direttore responsabile della rivista «Babilonia» e del mensile «Pride». Il suo sito: www.giovanidallorto.com

2005 al 2009, il numero di bambini nati al di fuori del matrimonio è passato dal 17.28% al 23.73% (un 6% in più) sul totale.

Continuiamo con i dati.

L'11 maggio 2011 nella cattolicissima (al 95%) Malta il 54% degli elettori ha approvato per referendum il divorzio, che l'isola-stato era l'ultima nazione europea a non prevedere.

Meno di recente, in occasione del viaggio di Benedetto XVI in Brasile tutti i giornali si sono preoccupati di farci sapere che Sua Santità visitava il paese in quanto esso è oggi la più grande nazione cattolica del mondo. Evviva. Solo qualche giornale s'è però preoccupato di annotare che il "Pastore tedesco" andava in America latina anche per discutere del problemino costituito dal milione tondo di cattolici che ogni anno in quella nazione si converte al protestantesimo, mentre i seminari sono vuoti.

Sempre nei giorni della visita oltreoceano di Sua Santità qualche altro giornale s'è anche ricordato del fatto che proprio nello stesso istante Brasile e Messico avevano rimesso mano alle leggi relative all'aborto... per legalizzarlo.

Niente male come risultato di un "viaggio trionfale" del papa!

Il fatto che i seminari brasiliani siano vuoti il "problemino" lo crea anche quaggiù da noi, visto che intere regioni italiane, come il Lazio, vivono per ormai il 50% di preti d'importazione. Chi aveva quindi contato di riempire i vuoti nostrani con i preti stranieri è servito fin d'ora.

Eppure il problema di riempire i vuoti è ben reale, dato che l'età media nel clero italiano è oggi di 60 anni (e gli ultraottantenni sono già al 12,8%), e poiché i seminari sono vuoti (ad esempio, quello di Bologna è passato dai 200 iscritti sotto i 15 anni nel 1930 ai... 4 attuali) il semplice calcolo della speranza di vita attuale ci dice che fra trent'anni questa categoria professionale sarà estinta o quasi.

Le stesse stime cattoliche prevedono un calo del clero italiano pari al 40% in soli vent'anni.

Paradossalmente, quindi, la Chiesa cattolica riesce a "reggere", nonostante il veloce calo del suo clero, solo perché la popolazione sta smettendo di chiederne i suoi servigi a un tasso ancora più veloce...

Family day vs family gay

Se questo è il ritratto d'un esercito che passa di trionfo in trionfo, mi chiedo come verrà mai definita una "sconfitta"...

Solo la complicità del giornalismo e della classe politica italiana permette infatti di nascondere ancora (ma per quanto?) le dimensioni della *débâcle* del clericalismo sul terreno che esso stesso s'è scelto come arena di sfida contro l'esecrata Modernità: quello della morale sessuale.

Così, nel 2007 Sabino Pezzotta aveva gridato al trionfo perché, col supporto di migliaia di parrocchie, era riuscito a riempire piazza san Giovanni a Roma per il suo family day. "Siamo un milione!", ha proclamato. Ed eccoteli lì, tutti i giornali italiani, a sparare la cifra nel titolo, esaltando il "trionfo" del family day.

Subito dopo, però, il Gay Pride nazionale tenuto a Roma da un movimento piccolo e minoritario come quello omosessuale (appena il 5% della popolazione) per sollecitare l'approvazione di una legge sulle Unioni civili, ha riempito nello stesso modo e anzi ancora di più la stessa piazza.

Dunque, se la logica non è acqua, se quella piazza riempita contiene un milione di persone, avevamo un altro milione di manifestanti anche qui, giusto?

Ebbene no: secondo i mass media italiani no. Il giornalista Stefano Bolognini s'è divertito a confrontare le prime pagine dei quotidiani del giorno successivo ai due eventi in un articolo intitolato *Come far sparire il milione* (recuperabile qui: <http://www.stefanobolognini.it/786/come-far-sparire-il-milione>), dimostrando come le due manifestazioni siano state trattate in modo opposto dai quotidiani italiani.

Dimostrando cioè che per i nostri giornalisti "tutti i cittadini sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri", dato che un milione di cattolici va in prima pagina mentre un milione di laici finisce nella pagina interna di cronaca e senza la menzione del numero dei presenti.

Ed eccolo qui allora, il problema: non è la Chiesa italiana, che non è certo più vorace di quelle delle altre nazioni; e non è il papa, che fa il suo lavoro, e lo fa anche bene. Il problema è il nostro mondo

della politica (con la sua appendice, vale a dire il mondo dell'informazione), che non fa bene il suo, di lavoro.

Una carenza italiana

La mancanza di laicità nel mondo della cultura e della politica è in effetti un problema squisitamente italiano. Quando parlo con giornalisti stranieri di eventi come il veto posto nel luglio 2007 dalla Curia alla mostra milanese su "Arte e omosessualità" (che infatti non ha mai aperto i battenti al pubblico) noto che loro non capiscono quel che sto raccontando: "In che modo un vescovo può mai proibire una mostra?".

L'evento non appartiene al loro universo delle cose possibili. Costoro non comprendono che il papa è ormai un politico italiano, onnipresente nei "panini" televisivi o nelle pagine politiche quanto gli altri politici italiani.

Non comprendono come sia possibile che la Chiesa sia un partito politico, oltre tutto con più diritti e meno doveri degli altri.

Certo, l'Italia non è l'unico paese al mondo a essere in questa situazione: per esempio l'Arabia Saudita e l'Iran non stanno meglio. Ma quando il confronto avviene con questo tipo di paesi, è palese che qualcosa non funziona, in Italia.

È insomma solo la colpevole debolezza del mondo laico a far sembrare forte, al paragone, il mondo clericale; è la debolezza del pensiero "relativista" a far sembrare forte il suo millenario avversario, il pensiero "assolutista".

È la perdita di fiducia in se stesso del pensiero razionale e democratico, è la sua rinuncia a combattere e ad affermarsi, a offrire una chance a tutti gli *-ismi* peggiori (assolutismo, fondamentalismo, integralismo, islamismo, fanatismo...).

Eppure la Chiesa non è mai stata debole quanto adesso. I nostri trisavoli, per poter fare l'Italia, hanno dovuto letteralmente prenderla a cannonate (a Porta Pia) per convincerla a lasciare spazio allo Stato. Ma le chiese all'epoca erano piene e i seminari pure. Oggi, invece, chiese e seminari sono vuoti eppure il mondo politico, lungi dal prendere a cannonate la Chiesa, continua a concederle sempre più sovvenzioni e privilegi (siamo a quattro miliardi di euro all'anno), di

modo che il risultato finale è: chiese vuote, forzieri pieni.

Alla luce di quanto appena detto, il frenetico iperattivismo della Chiesa cattolica nasce insomma non dalla coscienza di esprimere valori che sono radicati nella maggioranza della popolazione, bensì dall'esatto opposto: dalla constatazione del fatto di stare perdendo terreno giorno dopo giorno.

Attraverso il controllo diretto dei governi, ai quali ha iniziato a "dettare la linea" senza più intermediari, la Chiesa cerca di compensare il fallimento del suo controllo sugli individui.

E questo è un segno di debolezza, non certo di forza: la Chiesa tratta con gli eletti solo perché sa che se chiedesse qualcosa agli elettori non sarebbe ascoltata.

Fra clericalismo e cesaropapismo

Il bello è che questa linea d'azione è pericolosa per la Chiesa stessa. Ogni volta infatti che la Chiesa diviene luogo di gestione del potere politico, il potere politico acquisisce interesse a controllarla direttamente, per salvaguardare sé stesso.

Il laicismo protegge infatti lo Stato dalla Chiesa, ma protegge anche la Chiesa dallo Stato. Viceversa, il trionfo del clericalismo (il potere politico nelle mani della Chiesa) rende interessante il cesaropapismo (la Chiesa nelle mani di chi ha, o vuole, il potere politico).

A qualcuno sarà forse sfuggito, ma dopo l'assassinio di un poliziotto a Catania in occasione d'una partita di calcio, una nota esponente politica ha criticato la predica nel duomo di Catania la domenica successiva perché non lo ha commemorato. Con grande scandalo, da parte del prelato interessato, per l' "interferenza". E che dire degli attacchi della Lega all'arcivescovo di Milano?

Ma perché scandalizzarsi? Se i politici fanno tanti (troppi) favori alla Chiesa, si pretenderà forse che li facciano gratis, senza chiedere poi nulla in cambio?

Più la Chiesa, come un drogato, diventa dipendente dai soldi e dai favori dei politici, più rischia di vedersi sospendere la droga se in cambio non fa loro "favori". È la politica.

Tutto questo la Chiesa, istituzione che da oltre 1600 anni pensa principalmente a gestire il potere, lo sa meglio di me. Eppure va

avanti lo stesso su questa strada e questo è un sintomo della sua mancanza di alternative.

Altro che trionfo. La Chiesa sa di essere ricca, potente e... influente: per questo alza la voce e i toni, ci bombarda di propaganda per convincerci a desistere dall' "assedio" in cui (per sua ammissione) si sente rinchiusa. Scemi noi se crediamo al suo bluff...

Una reazione già iniziata

I Pacs o i Dico, comunque si chiamino, in Italia li avremo, o prima o poi.

La medievale legge contro la procreazione assistita ha già iniziato a scricchiolare sotto i colpi della magistratura.

Le librerie traboccano come non mai di libri sull'ateismo e sul fatto che nella vita umana le religioni sono il problema e non la soluzione: mentre scrivo queste righe riesco a contare "L'illusione di Dio" di Richard Dawkins; "Romper l'incantesimo" di Daniel Dennett; "La fine della fede" di Sam Harris; "Dio non è grande" di Christopher Hitchens; "Un'etica senza Dio" di Eugenio Lecaldano; "Perché non possiamo essere cristiani (e meno che mai cattolici)" di Piergiorgio Odifreddi; "Trattato di Ateologia" di Michel Onfray... E so di averne dimenticato più di uno.

La Chiesa tutto questo lo sa e sta solo cercando di alzare il prezzo della sua resa. Sta vincendo tutte le battaglie in Parlamento ma sta perdendo la guerra nella società.

Solo se noi laici rinunceremo a combattere, convinti del fatto che (come sento spesso dire in giro) la Chiesa cattolica sia "troppo forte per combatterla", allora essa otterrà più di quello che sperava di ottenere. E che le era lecito chiedere.

Una religione che ha poco da offrire.

La battaglia clericale contro le Unioni civili (e forse perfino quella contro il matrimonio gay) è già perduta adesso perché, se vinta, potrebbe solo riuscire a far vivere peggio alcuni milioni di persone, ma non farebbe vivere meglio nessuno. E questa è una proposta filosofica straordinariamente stupida e incredibilmente poco attraente.

Se la religione è, come disse Marx, "il sospiro della creatura

oppressa, il sentimento di un mondo senza cuore, lo spirito di situazioni in cui lo spirito è assente”, sfido chiunque a trovare nei messaggi dei Ruini e dei Ratzinger qualsiasi sentimento, qualsiasi spirito, qualsiasi sospiro... Qualsiasi promessa di un mondo migliore.

La realtà è ormai passata al di sopra delle teste di persone come loro.

Ratzinger vorrebbe che le donne non andassero a lavorare e che stessero a casa a curare i figli, tuttavia in un mondo in cui i salari reali (e precari) sono di 900 euro al mese, con affitti da 600 euro al mese, quale giovane e cattolico marito potrebbe mantenere se stesso, una moglie e magari pure dei figli? Il doppio stipendio non è un capriccio: è una necessità per sopravvivere.

E non ci sono “sgravi” o “incentivi” ministeriali che tengano quando se sei giovane e se sei precario non hai nulla da cui “sgravare”.

Ratzinger ha già perso la sua guerra semplicemente perché la famiglia di cui parla non esiste più, da quando la globalizzazione e le (contro)“riforme” neoliberiste (e non certo il “laicismo” o “l’ateismo” o...) l’hanno uccisa.

Oggi, in Italia, se sei donna e resti incinta ti licenziano. Punto.

Dipende quindi solo da noi laici capire infine che la Chiesa combatte una battaglia perduta, e smetterla di accreditarla di un potere che essa rivendica strillando, ma che non possiede più.

L'OCCASIONE PER UN POPOLO LAICO

*di Fabianna Tozzi Daneri*¹⁵

Quando l'autore di questo libro mi ha chiesto di scrivere le mie impressioni su alcuni temi come unioni civili, adozioni, laicità, dal punto di vista di una persona Trans (quale sono), ho cercato di metterli nella dimensione di quella che è una delle mie tante caratteristiche... già, sono una donna Trans, ma sono soprattutto una cittadina.

Partirei dal significato della parola laico (o laica) che proviene dal greco laikòs, "uno del popolo", e decisamente questa definizione mi calza tanto quanto quella di trans...una "persona Trans del popolo", giusto per non deludere quelle che presumo siano le aspettative dell'autore e di chi sta leggendo.

Se in parte è vero che alcune persone Trans, (dopo aver rigorosamente effettuato un intervento di riattribuzione sessuale) hanno delle opportunità in più rispetto ad alcune "pratiche" come il matrimonio o l'adozione, a mio modesto avviso perdiamo di vista la prospettiva laica della nostra breve "conversazione". Mi spiego, essendo io Trans, eppure di sinistra (due condizioni non favorevoli in questo momento storico!) do all'accezione "una del popolo" un'enorme importanza sociale. Una persona del popolo è colei o colui che costituisce la popolazione, che, secondo alcuni scritti a me molto cari (vedi la Costituzione italiana), dovrebbe essere sovrana, assoluta.

Non possiamo categorizzare le unioni, l'amore, i sentimenti, il popolo sovrano non dovrebbe permetterlo (in questo libro sono in ottima compagnia!), ma è pur vero, che allo stato attuale, nel nostro paese sono ancora molte le persone che non sono libere di amare, di veder riconosciuti i propri diritti e le proprie unioni per la mancanza di un ascolto reale da parte delle istituzioni, causata da un'interpretazione alquanto bizzarra della nostra Costituzione.

L'eguaglianza, i diritti e le pari opportunità dovrebbero essere la

15 - Presidente nazionale Trans Genere

base sulla quale poggiare quel senso di giustizia reale per un paese che si reputa democratico e laico, dobbiamo riempire di significato tutte queste parole preziose che invochiamo spesso a gran voce, come se dovesse essere una conquista e non un sacrosanto (in senso laico) diritto.

Come vedete l'autore del libro ha perso tempo a "ingaggiare" una persona Trans per parlarvi di questi argomenti "dal suo personale punto di vista", chi vi scrive è prima di tutto una cittadina del popolo, al di là dell'orientamento sessuale e dalla propria identità di genere. Potrà sembrare populista se affermo che la felicità è un diritto inalienabile che passa anche attraverso l'unione, il matrimonio, la genitorialità, ma è quello che penso e sostengo, attraverso il mio impegno quotidiano per i diritti "nuovi" e la salvaguardia di quelli "acquisiti", attraverso le battaglie di chi, prima di noi, si è battuto per affermare il proprio ragionevole diritto alla felicità... come dire: "l'occasione non fa soltanto l'uomo laico, ma anche le donne, le persone trans, gli omosessuali, le lesbiche, gli immigrati... tutti noi del popolo".

Termino invitando tutte e tutti voi a una semplice suggestione: vestite per un attimo i panni di chi non vede riconosciuti i propri sentimenti e il proprio "essere", un senso di ingiustizia e di sconforto vi pervaderà. Non lasciamo che qualcuno o qualcosa ci allontani dalla nostra essenza di esseri umani, tutti così meravigliosamente diversi e unici. Ecco: cogliamo l'occasione per sentirci soprattutto esseri umani...